



2008

Il Commento Virgiliano di Domizio Calderini

Joseph Farrell

University of Pennsylvania, jfarrell@sas.upenn.edu

Follow this and additional works at: https://repository.upenn.edu/classics_papers



Part of the [Classics Commons](#)

Recommended Citation (OVERRIDE)

Farrell, Joseph. (2008). "Il commento virgiliano di Domizio Calderini." In Carlo Santini and Fabio Stok (Eds.), *Esegesi dimenticate di autori classici: Testi e studi di cultura classica 41*, pp. 210-232. Pisa: Edizioni ETS.

This paper is posted at ScholarlyCommons. https://repository.upenn.edu/classics_papers/160
For more information, please contact repository@pobox.upenn.edu.

Il Commento Virgiliano di Domizio Calderini

Disciplines

Arts and Humanities | Classics

Il commento virgiliano di Domizio Calderini

di Joseph Farrell

1. Introduzione

Domizio Calderini, umanista quattrocentesco, è noto oggi principalmente per le sue ricerche su Silio Italico, Svetonio, Giovenale, Stazio, Marziale, e su alcuni altri autori e temi.¹ La fama maggiore di Calderini è forse dovuta alle sue celebri polemiche con Giorgio Merula, Angelo Poliziano, e Nicolò Perotti.² Nella storia degli studi virgiliani, diversamente, Calderini non ha mai avuto un ruolo rilevante: è conosciuto principalmente, e quasi esclusivamente per il suo commento all'*Appendix Vergiliana*, pubblicato postumo nel 1480.³ Secondo Alessandro Perosa, "C[alderini]. non accenna mai, né nelle prefazioni e note ai suoi commenti né in altri scritti, a corsi e commenti virgiliani."⁴ Esistono, però, in un manoscritto conservato nella Bayerische Staatsbibliothek di Monaco delle tracce di un commento inedito al sesto dell'*Eneide*.⁵ A questo proposito, scrive Perosa, "è probabile che si tratta di opere giovanili, che il C. non ritenne di dover perfezionare e dare alle stampe."⁶

Il parere di Perosa sui motivi per cui Calderini non pubblicò il commento monacense all'*Eneide* non stimola ad indagare con più cura le ricerche virgiliane dello studioso rinascimentale. Ed in ogni caso, questo manoscritto contiene un commento limitato a 363 versi del sesto libro -

¹ Commenti a Marziale (1474); Ovidio *Ibis* (1474); Giovenale (1475); Stazio *Silve* (insieme ad Ovidio *Epistula Sapphus*). Su Silio si veda Muecke 2007.

² Su queste controversie professionali si vedano Campanelli 2001 e Stok 2002.

³ Questo commento è reperibile in molte edizioni *variorum*.

⁴ Perosa 1973, 597a-605a.

⁵ Bayerische Staatsbibliothek di Monaco Clm 807, "uno zibaldone di scritti del Poliziano messi insieme dal Crinito" (Perosa 1973, 601b), ff. 121r-139v; immagini disponibili sul website <http://mdz10.bib-bvb.de/~db/0001/bsb00011554/images/index.html?id=00011554&fip=68.236.21.123&no=18&seite=261>.

⁶ Perosa 1973, 601b.

meno della metà di un commento al libro integrale, e una porzione davvero piccola di un ipotetico commento all'intero poema. Ma almeno per quel che riguarda la possibile quantità dei versi commentati possiamo dire qualcosa di più. P. O. Kristeller, infatti, ha segnalato l'esistenza di un'altra testimonianza delle ricerche virgiliane di Calderini: nell'Archivio dell'Opera del Duomo di Siena è conservato un commento all'*Eneide*, anche in questo caso frammentario, ma più ampio del commento monacense. Si tratta in effetti di due serie di commenti ai libri 1-3 e anche al settimo - cioè, ad un terzo dell'intero poema.⁷ A mia conoscenza, questi brani non sono stati indagati a fondo, e potrebbero essere interessanti non solo di per sé, ma anche perchè indicerebbero la possibile esistenza di un commento calderiniano all'intera *Eneide*.⁸

Per tali motivi, io trovo anche più interessante il fatto che Virginia Brown abbia attribuito provvisoriamente a Calderini un commento a tutti i dodici libri dell'*Eneide*, da lei scoperto in un manoscritto conservato nel dipartimento di collezioni speciali della biblioteca universitaria di Bryn Mawr College in Pennsylvania.⁹ Secondo la Brown, questo codice risale probabilmente al inizio del sedicesimo secolo. Esso contiene due testi: un saggio sugli dei greci ed egiziani (ff. 1r-18v) e il commento, praticamente integrale, all'*Eneide* (ff. 19r-398r). Né l'uno né l'altro lavoro sono attribuiti specificamente ad un autore.¹⁰ Ci sono però indizi interni che fanno pensare, almeno nel caso del commento, che abbiamo a che fare con un lavoro di Calderini.¹¹ Inoltre, il ms brynmauriano contiene senza dubbio materiale esegetico che ha forti rassomiglianze con le note attribuite a Calderini nel commento monacense ed anche, come vedremo, in quello senese. È possibile, quindi, che BMC 16 contenga un commento intero all'*Eneide* che risale, almeno indirettamente, a Domi-

⁷ Kristeller 1990, 212.

⁸ Ci sono inoltre nello stesso ms brani di un commento alle *Ecloghe* e all'*Georgiche*: vd. Kristeller, *ibidem* e ed *infra*, n. 18.

⁹ Ms 16 (olim Goodhart 61); immagini disponibili sul website <http://www.brynmawr.edu/library/speccoll/guides/ms16.shtml>. Per l'attribuzione provvisoria del commento a Domizio Calderini il sito cita Virginia Brown, la quale mi ha comunicato la propria intenzione di indagare su questo codice del fondo assieme a Frances Muecke. Sono molto grato a Virginia Brown per i gentili consigli forniti riguardo al presente saggio.

¹⁰ Sull'attribuzione di questo ms ad Aulo Giano Parrasio si veda *infra*, n. 20.

¹¹ Secondo il website BMC (vd. sopra, n. 9), la Brown è disposta ad attribuire a Calderini anche il saggio sugli dei, alla base dell'attribuzione proposta del commento virgiliano. Ma la provenienza del saggio rimane fuori lo scopo delle mie ricerche.

zio Calderini. Prima di arrivare a questa conclusione, però, vorrei descrivere, molto brevemente, i contenuti di tutti e tre i manoscritti e mettere poi in evidenza alcuni passi che avvalorano l'attribuzione a Calderini, assieme ad altre osservazioni che rendono più incerto lo status effettivo del commento BMC. Attualmente posso presentare solo risultati preliminari e provvisori: conclusioni definitive dovranno aspettare uno studio comprensivo.¹²

2. Attribuzione, forma, e contenuti del commento del ms Clm 807.

Il caso del codice monacense è piuttosto semplice. Insieme ad altri testi di argomento diverso, esso contiene un commento virgiliano che si presenta esplicitamente come lavoro di Domizio Calderini. L'attribuzione è fornita in due modi: dall'*incipit* che introduce il commento, e tramite i riferimenti a Calderini che troviamo nelle note marginali.

All'inizio del commento, al foglio 121r, leggiamo la seguente inscriptio:

Domitii Calderini veronensis viri excellentissimi in sept sextum P. Vergilii Maronis Aen. Librum Expositio Bonis Ominibus Incipit.

L'inscriptio suggerisce che tutta la materia esegetica conservata nelle pagine successive potrebbe, o anzi dovrebbe risalire a Calderini. Ovviamente potremmo ipotizzare che questa attribuzione sia falsa, ma non abbiamo nessuna indicazione in questo senso, e comunque essa non è stata messa in dubbio da nessuno.

Oltre a questa attribuzione complessiva, il commento contiene anche parecchie note marginali, di diversa tipologia: talora le note indicano un lemma o un tema specifico che viene discusso nel commento;¹³ in alcune

¹² Vd. sopra, n. 9.

¹³ Ad esempio: 121v *epistula Vergilii ad Maecenatem e de initio libri male Servius* (6. praef.); 122v *ut curentur corpora (rapit silvas* 6. 8), *sacellum Sibyllae e quaedam ex libro Sibyllino in hunc librum Vergilius congegit* (incerto, ma vd. il testo del commento corrispondente *ut intelligas in hunc sextum librum ex libro Sybillino quaedam congesta fuisse*) *ut Homerus (arces quibus altus Apollo* 6. 9), *magnam* (6. 11); 123r *Agrippa (iam subeunt* 6. 13), *Daedalus ut fama* 6. 14); 124v *Pythia (immania* 6. 19); 126v *corpus Achillis (corpus in Aeacidae* 6. 58); 127r *obstitit* (6. 64), *assentatio Aug (tum Phoebus* 6. 69); 128r *defuncte* (6. 83), *addita* (6. 90), *causa tanti mali* (6. 93); 129r *palus Acherusia (tenebrosa palus* 6. 107), *Sybilla sacerdos (lucis avernis* 6. 118);

note sono citati nomi di autori classici, sia in quanto modelli di Virgilio (ad esempio Omero), sia perchè offrono versioni simili o diverse di un mito (come Igino), o perchè possiedono l'autorietà di commentatori antichi (per es. Aulo Gellio).¹⁴ La maggior parte degli autori citati nella margine risalgono al periodo classico; soltanto uno è di età moderna, e cioè Domizio Calderini. Il numero delle note che segnalano contributi e opinioni attribuite specificamente a Calderini è di una dozzina circa.¹⁵ Lo scopo di queste note è abbastanza chiaro.

Le note marginali, in definitiva, segnalano al lettore passi ritenuti importanti, che possiamo suddividere nelle seguenti tre classi: (1) temi specifici (2) testimonianze antiche (3) il parere personale di Domizio Calderini.¹⁶

Se l'attribuzione globale del commento a Calderini messa in evidenza dall'*incipit* suggerisce che abbiamo a che fare con un lavoro dello studioso veneto, la spiegazione più semplice delle note marginali che indicano un parere particolare di Calderini è che il testo sia stato prodotto da qualcuno che aveva grande stima delle opinioni di Calderini, forse da un suo allievo o uditore che voleva sottolineare gli *ipsissima verba* del maestro, a contrasto con altre esegesi calderiniane che vengono riprodotte

130r *Aidoneus Orcus idem (atri ianua Ditis* 6. 127); 130v *magicam orditur (aureus ramus* 6. 133), 131r *necromantia, edictum, e Elpenor (praeterea iacet examimum* 6. 149); 131v *incestat classem* (6. 150); 132r *lituus (lituo* 6. 167); 132r $\theta\epsilon\acute{o}\varsigma$ (incerto: si trova accanto all'esegesi di *magnum* virgiliano come uguale al $\delta\iota\omicron\varsigma$ omerico, 6. 166); 132v *Lex xii tabularum, pyra* (6. 179); 133r *lex* (6. 184); 135r *lecta ossa (ossaque lecta cado* 6. 228), *novissima verba pro naenia* (6. 231); 135v *Avernus* (6. 236 sgg.); 136r *procul este profani* (6.258); 137r *vestibulum ante ipsum* (6.273). Si notano anche occorrenze di diverse figure retoriche: 129v *entymema (si potuit* 6. 119), 130r *allegoria (facilis* 6. 126), 136v *enuntiatio (ibant obscuro* 6. 268).

¹⁴ Questo gruppo comprende Artemidoro (135v), Aulo Gellio (124r), Dionigi di Alicarnasso (131r), Ennio (132v), Euripide (123v, 124r), Eusebio (123v), Eustazio (137v), *Fabius* (i.e. Quintiliano, 121v), Igino (124r, 132r), Lucrezio (135v), Omero (121r, 127r, 128r, 136r), Platone (121r, 130r, 136v, 137v), Plinio (123r, 135v, 137r), Plutarco (124r), Silio Italico (136r) e Strabone (124r).

¹⁵ La forma di queste citazioni è varia: troviamo spesso la formula *Domitii sententia* (122v, 123r, 126r, 128r, 130r, 134v, 135r, 137r), altrove il semplice *Domitius* (accanto alla nota marginale che concerne i *libri Sibyllini*: vd. n. 13) o altre formulazioni: *Domitius in Servium* (122r, *immittit habenas* 6. 1), *Domitius de ramo aureo Virgiliano* (133v, *croceo* 6. 207); *Domitii [sic] hanc vocem sacram in Eleusiniam putat este procul* (136r, 6. 258)

¹⁶ Almeno una volta (126v) una nota marginale segnala una correzione del testo (*hymnis* invece di *poematis*). Inoltre, troviamo al fol. 130v un'aggiunta maggiore al testo del commento ad *aut ardens evexit ad aethera virtus* 6. 130, dove l'opinione di *Domitius* viene ancora segnalata (vd. la nota precedente).

con minore fedeltà. È anche possibile che il commento, nonostante l'attribuzione globale dell'*incipit*, contenga anche materiale esegetico non-calderiniano. In questo caso, lo scopo delle note marginali che indicano il parere di Calderini sarebbe quello di distinguere le parti calderiniane da quelle di provenienza diversa. Non esistono motivi, comunque, per dubitare dell'attribuzione del commento monacense a Calderini.

La forma e i contenuti del commento sono ugualmente semplici. Abbiamo a che fare con un singolo brano continuo, senza alcuna traccia di interpolazione. L'*incipit* che introduce il commento fa pensare che esso sia frammentario; la porzione che ce ne rimane non contiene un'*explicit* formale, e si interrompe bruscamente nel corso dell'esegesi di **quod te per caeli** (6.363):

hae eadem preces Elpenoris sunt ad Vlixem apud Homerum te
rogo per uxorem per patrem qui te aluit infantem per Thelema-
chum quem unicum domi reliquisti scio enim te Circeios quom
dis[

La frase interrotta viene completata in margine (*dis[cesseris rediturum esse*), circostanza che suggerisce che il testo sia stato corretto o supplementato, probabilmente dopo il resto del testo attuale fu perduto, da qualcuno che aveva accesso ad un testo integrale. Originalmente, però, la versione monacense probabilmente conteneva un commento a tutto il sesto dell'*Eneide*.

L'esistenza di questo commento frammentario, conosciuta da tempo dagli studiosi, non appare di per sé di grande importanza. Come ho detto prima, sarebbe molto più significativo se questo brano conservasse solo una parte di un commento a tutta l'*Eneide* la quale si potesse ricavare da altre fonti. Passo ora a parlare di una di queste, il codice senese.

3. *Attribuzione, forma, e contenuti del ms Siena 2047.*

Anche il codice senese contiene un commento, al terzo dell'*Eneide*, attribuito chiaramente a Calderini. Il contenuto del codice è fornito da Kristeller, di cui ho verificato personalmente le indicazioni, raccogliendo ulteriori elementi dall'autopsia del codice.¹⁷ La maggior parte del ma-

¹⁷ Ho esaminato questo manoscritto a Siena il 29 luglio 2008. Ringrazio vivamente Ilaria Muzzi della Biblioteca Enzo Carli, Opera della Metropolitana, per la sua gentilissima assistenza.

noscritto è occupata da commenti alle opere di Virgilio; esso contiene inoltre un dizionario della mitologia ed altri testi non ancora identificati. Sono rilevabili, come ho già segnalato, due serie di commenti virgiliani: la prima contiene commenti ai libri primo (ff 1r-10v), secondo (ff 10v-43r) e terzo (ff 43r-51v) dell'*Eneide*; dopo alcuni fogli bianchi (52r-57v) inizia la seconda serie, che interessa ancora i tre libri iniziali ma anche l'inizio del settimo e altri testi virgiliani. Al commento al libro primo (58r-89v) mancano gli 8 versi iniziali; esso si estende fino alla fine del libro, che viene segnalata dalle parole *explicit primus* (89v). Questo *explicit* viene seguito immediatamente da commenti ai libri secondo (ff 90r-105v) e terzo (ff 106r-116v) ed anche da un commento alla parte iniziale del settimo (ff 117r-136v, versi 1 - 85). Successivamente, dopo una pagina bianca (137r), troviamo un commento alla prima e alla seconda delle *Ecloghe* (137v-143r) e finalmente, dopo altre pagine bianche e qualche testo non ancora identificato (143v-158v), un commento alla fine del primo libro delle *Georgiche* e all'inizio del secondo (159r-166v).

Le diverse forme delle due serie ed anche i loro contenuti suggeriscono che esse non hanno niente a fare l'una con l'altra, se si prescinde dal fatto che si tratta in ambedue i casi di commenti virgiliani e che esse sono state incluse nello stesso manoscritto. Certamente le due serie non risalgono allo stesso autore. La seconda serie, in particolare, non ci interessa, in quanto contiene versioni abbreviate del commento serviano.¹⁸ Possiamo esaminare, a titolo esemplificativo, il commento con cui Servio introduce il terzo libro, con un'osservazione sull'ordine "originario" dei libri iniziali del poema:

Secundum interrogationem Didonis post insidias Graecorum et casus suorum proprios errores exsequitur, quos pertulit antequam ad Africam perveniret, ordine ut supra diximus commutato: nam rectum operis initium est "fracti bello fatisque repulsi".

Il commento senese omette questo esordio, ma riproduce quasi parola per parola il resto dell'introduzione serviana, che offre un sillabo del terzo libro:

¹⁸ Anche i commenti alle altre poesie virgiliane sembrano essenzialmente riprodurre il testo di Servio: per esempio, l'*incipit* del commento alla seconda ecloga (fol. 140v *Coridonis in persona Virgilius intellegitur...*) e quello alla prima (fol. 142r *Tititire tu patule inducitur pastor quidam...*) sono uguali al commento serviano.

Siena 2047, fol. 106r

Servio

Incipit Tertius liber

Fuga Enee et sotiorum est hec relinquens Iliam Ydam tenuit inde Anthandrum civitatem iuxta quam factis navigiis tenuit Traciam in qua oppidum constituit ut multi putant mox prodigiis exterritus Delon tenuit illic accepto augurio errore patris praetervectus Cycladas

<...>

delatus est et in insulas quae praetervectus est maritima Graeciae apud Epyrum susceptus Heleni [106v] hospitio unde profectus Calabriam tenuit et illic statim territus adventu Diomedis navigavit usque ad Scyllam et Caridim quae sunt Etnae vicine unde vento pulsus circumita Siciliae parte Drepanum venit ubi secundum Virgilium perdidit patrem inde ut est in primo ad Didonis regna pervenit.

fuga autem eius haec est. relinquens Ilium Idam tenuit, inde Antandrum civitatem, iuxta quam factis navigiis tenuit Thraciam, in qua Aenum constituit, ut multi putant. mox prodigiis territus Delum tenuit. illic accepto augurio, errore patris praetervectus Cycladas venit ad Cretam: ubi cum pestilentia laboraret, a diis penatibus monitus ad Strophadas delatus est insulas. inde praetervectus maritima Graeciae apud Epirum susceptus est Heleni hospitio. unde profectus Calabriam tenuit, et illinc statim territus adventu Diomedis abscessit, navigavitque usque ad Scyllam et Charybdin, quae sunt Aetnae vicinae. unde vento pulsus circumita maxima parte Siciliae Drepanum venit, ubi secundum Vergilium perdidit patrem. inde, ut est in primo, ad Didonis regna pervenit.

In modo analogo le note esegetiche successive appaiono abbreviate:

3.1 Postquam: particula connectendis adiungitur rebus

Postquam: haec particula connectendis adiungitur rebus, ut 'postquam altos tetigit fluctus' sic enim dictis sequentia

3.2 res pro imperio Virgilus
post 'asie' et alibi 'res A-
gamemnonias'

quotienscumque ratio
non apparet 'sic visum'
interponitur 'sic visum
superis'

copulantur.

res modo 'imperium,' ut
'res Agamemnonias' be-
ne autem asiae quasi
tertiaie orbis partis: nam
Phrygia in Asia est, I-
lium in Phrygia, sed mi-
nore.

Priamique evertere gen-
tem non est iteratio;
nam potuit aliud sine a-
lio fieri, ut vel Phrygia
tota everteretur, vel so-
lum Ilium

gentem inmeritam bene
'gentem' nam Laome-
dontis et Paridis culpa
universa gens perire non
debit.

visvm superis laus Ilii
quod non nisi dii potue-
re subvertere

quotienscumque autem
ratio non apparet, 'sic
visum' interponitur, ut
Horatius 'sic visum Ve-
neri' cum amorem o-
stenderet non esse pul-
chritudinis. et bene ac-
cusatio in deos habet
quandam venerationem;
alioquin sacrilegium est.

Le successive note dei commenti al primo, secondo, terzo ed anche settimo dell'*Eneide*, insieme ai commenti alle *Bucoliche* e alle *Georgiche*, presentano grosso modo le stesse caratteristiche. Essi non possono contribuire alla ricerca dell'esegesi calderiniana, e perciò non ne parlerò più.

Riguardo alla prima serie, sul foglio 43r troviamo un'*incipit* che segnala: «TERTII FELICI OPTIMOQVE AVGVRIO INITIVM DOMITIVS INNOTAVIT». Dopo di esso, troviamo un'altra testimonianza di

provenanza calderiniana sotto la forma di un titolo, «Domitius YHS in III», che appare sul fol. 47r sopra la continuazione del commento al terzo, il quale si estende fino a fol. 51v. Almeno questa parte del commento, quindi, dovrebbe essere un lavoro calderiniano.

L'attribuzione degli altri commenti della stessa serie (primo libro, ff. 1r-10v; secondo, ff. 10v-43r) non è ugualmente sicura, ma mi sembra probabile, per motivi fondati sulla forma omogenea di tutti questi commenti e sui loro contenuti, globalmente paragonabili; la prima serie, che si conclude con il commento al terzo (ff. 43r-51v) attribuito a Calderini, costituisce nel suo complesso un singolo lavoro continuo, forse la parte iniziale di un commento integrale al poema virgiliano. È dalla terza testimonianza, il ms Bryn Mawr, che è possibile ricavare una conferma piuttosto decisiva a favore di questa ipotesi.

4. *Attribuzione, forma, e contenuti del ms Bryn Mawr College 16.*

Diversamente dai commenti di Monaco e di Siena, quello brynmawriano non ha titoli, *incipit* o *explicit* che specificino l'identità dell'autore.¹⁹ Mancano anche, per lo più, note marginali, del tipo di quelle che nel codice monacense forniscono le opinioni di Calderini (o di chiunque).

In effetti, in passato questo manoscritto fu attribuito a Parrasio, senza alcuna indagine effettiva dei suoi contenuti, in quanto, al f. 1r²⁰, compare il nome dello studioso calabrese. Ma il contenuto del codice - un saggio sugli dei greci ed egiziani e il nostro commento - non corrisponde a nessun lavoro di Parrasio che noi conosciamo. È possibile, invece, che il

¹⁹ Sul manoscritto di Bryn Mawr College non abbiamo nessuna informazione fino al 1825, quando la collezione di Hans Albrecht von Derschau fu venduta a Norimberga. Quell'anno, insieme al resto della biblioteca di Derschau, il manoscritto passò nelle mani del famoso collezionista Sir Thomas Phillips, che lo registrò, notando la provenienza norimberghiana, nel suo *Catalogus Librorum Manuscriptorum*. Secondo le informazioni pubblicate nel website Bryn Mawr (vd. n. 9) "the collection of Hans Albrecht von Derschau was sold at Nuremberg by the firm of Schmidmer from 1 August to 29 September 1825 (Phillipps Studies III, 1954). (n. 1292 in ink in upper margin of f. 1r and in lower margin under his early stamp 'Middle Hill,' in inner margin, in same hand, in ink: 'old no. 29')." Dopo 125 anni, nel 1951, il codice venne acquistato da Howard L. Goodhart e successivamente da lui donato al Bryn Mawr College.

²⁰ Sul *recto* del primo foglio si trovano un'iscrizione a penna, "Iani Parrhasii," e una seconda a matita, "Parrhasius in Virg.," appena leggibile nell'immagine pubblicata sul website bibliotecario. Perciò C. U. Haye and W. H. Bond (*Supplement to the Census of Medieval and Renaissance Manuscripts in the United States and Canada* (1962) 435, no. 16) attribuiscono tutti i contenuti del libro allo stesso Parrasio.

nostro libro sia appartenuto allo studioso calabrese, anche se questa rimane un'ipotesi da dimostrare.²¹

Nonostante l'assenza di un'attribuzione esplicita del tipo di quelle che abbiamo trovato negli altri manoscritti, il commento Bryn Mawr al primo dell'*Eneide* comprende al proprio interno parecchio materiale di provenienza calderiniana. Nell'esegesi dei versi iniziali del poema, per esempio, a proposito della sequenza *arma virumque*, troviamo il seguente brano dossografico (fol. 21r):

Macrobius aliique interpretes volunt hic esse hysteroiogiam vel hysteron proteron, nam quod primum esse debet secundo ^{Aloco} ponitur læœ nam proponit bella quae post errores describit; Domitius volebat hoc esse periphrasin, id est rursumlocutionem, et intellegi armatum vel bellantem Aeneam.

In questo passo Domizio viene citato accanto a Macrobio con modalità analoga a quelle del commento monacense, dove Domizio è il solo esegeta moderno citato assieme ad autori antichi; la differenza è che in questo caso la citazione è effettuata nell'esegesi stessa, e non in note marginali. Il nome *Domitius* appare piuttosto di frequente nel commento brynmawriano al primo libro, e questa circostanza suggerisce che i suoi contenuti siano *relata* o *dictata* che risalgano in ultima analisi a Domizio Calderini.²²

Il commento interessa tutti i dodici libri dell'*Eneide*. Esso è di consistenza notevole, e si può ipotizzare che nell'insieme esso costituisca un singolo, continuo commento all'intero poema, e che sia opera della mano di un singolo studioso. Ci sono però anche alcune circostanze che rendono problematica questa ipotesi. Quella più importante è la presenza, come nel codice senese, di una seconda serie di commenti, questa volta all'inizio del quarto libro, alla maggior parte del quinto, e all'inizio del sesto.

La seconda serie presenta le seguenti caratteristiche: subito dopo la

²¹ È possibile invece che l'iscrizione a penna indichi che il libro appartenesse a Parrhasio (benche Caterina Tristano *La Biblioteca di un umanista calabrese: Aulo Giano Parrasio* (1988) non ne trovi nessuna indicazione) e che più tardi chi a scritto quella a matita abbia "specificato" i contenuti per inferenza sbagliata.

²² D'altra parte, non ho trovato ancora nulla citazione di *Domitius* nei commenti agli altri libri. Su questo punto vd. infra p. 12*.

fine del commento al terzo libro (al centro del fol. 183v), il quale conclude una serie singola e continua di commenti ai tre libri iniziali del poema, è collocato un foglio bianco (184r-v); di seguito troviamo un fascicolo di 36 fogli (185r-220v) le cui dimensioni sono leggermente minori a quelle degli altri fogli del manoscritto.²³ Sul foglio iniziale di questa serie (185r) inizia un commento al quarto libro segnalato dalla singola parola QVARTVS in caratteri maiuscoli (185r). Questo commento continua fino al verso 237 (al centro del fol. 194v) ed è seguito da un secondo foglio bianco (195r-v), il luogo dell'esegesi dei versi 4.238-415. Di seguito, all'inizio di f. 196r, riprende il commento al quarto, relativo al v. 416; l'esegesi continua senza interruzione fino alla fine del libro (fol. 202r) per essere seguito immediatamente dal commento al quinto senza nessuna segnalazione oltre che la parola iniziale INTEREA, ancora in maiuscolo. Questo commento al quinto continua fino al foglio 218r per essere seguito a turno dal commento al sesto, anche questo segnalato solo da un breve spazio alla fine del commento al quinto e dal verso iniziale del sesto scritto questa volta in minuscola ma sempre in caratteri un po' più grandi del solito. Il commento al sesto continua solo per tre fogli, fino al verso 57 (*miserate*), alla fine del f. 220v, dove le ultime parole di un verso ovidiano (citato per illustrare le diverse lealtà degli dei nella guerra troiana) sono scritte nella margine inferiore, come se mancasse una pagina successiva. A questo punto le dimensioni degli fogli tornano ad essere quelli di maggiori dimensioni, e in cima al fol. 221r inizia un nuovo, secondo commento, diverso dal precedente e molto selettivo, al libro quarto, che si estende (ancora) solo per tre fogli (fino all'inizio di f. 224v). Segue un ulteriore commento, brevissimo ed ugualmente selettivo, al quinto, dal inizio del libro fino al verso 557, che si estende per quattro fogli e un mezzo (224v-228r). L'esegesi di 5.557 viene troncata ex abrupto alla fine del fol. 228r; seguono tre pagine bianche (228v-229v) e, finalmente, ancora un nuovo, evidentemente diverso commento al sesto libro che inizia (margine superiore di fol. 230r) con il titolo "Sextus", con trattazione dell'intero libro a partire dall'inizio. In esso si commenta la seconda metà dell'*Eneide* senza significative interruzioni.

Ecco una spiegazione schematica:

²³ Il website bibliotecario di Bryn Mawr (vd. sopra, n. 9) specifica dimensioni di 287 x 197 mm per i fogli 185 - 220 a paragone di 316 x 220 per tutti gli altri.

(dis)ordine del commento brynmawriano:

183v	fine 3° (pagine grandi)
184r	vuoto
184v	vuoto
185r	inizio 4° prima versione (pagine piccole)
194v	fino a 4.237
195r	vuoto
195v	vuoto
196r	da 4.416
202r	fine 4°; inizio 5° prima versione
218r	fine 5°; inizio 6° prima versione
220v	fino a 6.4
221r-223v	introduzione al 4° seconda versione
223v-228r	commento al 5° seconda versione
228v	vuoto
229r	vuoto
229v	vuoto
230r	inizio 6° seconda versione (pagine grandi)

Abbiamo, quindi, un doppio commento ad alcune porzioni dei libri quarto, quinto e sesto. Ad esso non corrispondono indicazioni sul nome o sui nomi degli autori dei singoli commenti. Le frequenti citazioni di *Domitius* nel commento al primo suggeriscono che l'insieme risalga proprio a Domizio Calderini.

Le due serie al quarto, al quinto, e al sesto appaiono essere però molto diverse l'una dall'altra (anche se la grafia delle diverse sezioni è molto simile, forse dalla stessa mano), e l'inserimento di 36 fogli di dimensioni diverse degli altri solleva ulteriori interrogativi. Non possiamo, in definitiva, senza solidi motivi attribuire a Calderini tutti i contenuti del manoscritto.

I tre manoscritti considerati, in conclusione, sono almeno in parte attribuibili a Calderini. Il monacense e il senese non hanno esegesi comuni, in quanto interessano parti diverse del poema virgiliano. Fortunatamente, però, possiamo mettere a confronto entrambi con le diverse versioni del commento di Bryn Mawr, per verificare se i contenuti delle varie testimonianze concordino o meno fra loro. L'indagine, condotta su specifici passi dell'*Eneide*, mostra un accordo sostanziale almeno tra

specifiche versioni dei commenti.

5. Confronto fra i mss di Siena e di Bryn Mawr.

Nel codice senese ci interessa solo la prima serie di commento ad *Eneide* 1-3, ed in particolare il commento al terzo attribuito a Calderini. Dopo l'*incipit* già discusso, esso prosegue con una *praefatio* che compare anche all'inizio del terzo libro nel commento brynmawriano:

Siena 2047 fol. 43r

Hic tertius de erroribus E-
nee postea quam a Ilio dis-
cessit hystorica prope veri-
tate contexitur nam si id fal-
sum excipias quod hec non
narrantur ab Aenea apud Di-
donem hystoriam hic leges
de itinere non carmen varia-
tur tamen modo repetitis lo-
corum nominibus et sitis
non insertis de his fabulis
Elanicus precipue fidei in-
scriptorum tradit Eneam
cum in Idam collegisset co-
mites omnes misisse Asca-
nium maximum natu filio-
rum in Dascilitem regionem
cum parte eorum qui conve-
nerant ubi ut ait imperium
tenuit....

BMC 16 fol. 142v

POSTVAM RES ASIAE

Hic tertius de erroribus Ae-
neae postquam ab Ilio dis-
cessit historica prope veri-
tate contexitur nam si id fal-
sum excipias quod hec non
ab Aenea narrantur apud Di-
donem historiam leges <de
itinere non carmen> variatur
tamen modo repetitis loco-
rum nominibus et sitis non
insertis fabulis quae levant
tedium legentis stilus gra-
vior est et densior quam hi-
storicus ex ordine proposi-
tionis prosequitur opus nam
cum dixerit de excidio con-
gruum restat ut dicat de er-
roribus licet nonnulli su-
perflue dicant secundum....

A questo punto i testi divergono, ma le convergenze iniziali sono evidenti e costituiscono un'ulteriore indizio per l'attribuzione del commento Bryn Mawr a Calderini.

Per quel che riguarda gli altri commenti di questa serie, quelli al primo e al secondo, troviamo esegesi non attribuite che trovano corrispondenza in passi attribuiti a Calderini nel ms Bryn Mawr. Per esempio, nel senese, subito dopo la *praefatio* al secondo e prima del commento alla parola iniziale del libro *conticuere* (2.1), troviamo un'esegesi della frase

septima aetas (1.756), la quale è evvidentemente stata spostata dalla propria posizione alla fine del primo, dove la troviamo effettivamente nel brynmawriano:

Siena 2047 fol. 10v

septima estas hoc non con-
venit con fide hystoriae
nam Dionysius et alii scri-
bunt biennio Eneam in Ita-
lia navigavisse sed nisi
poeta ingenue fateri vellet
quod scribit de Didone es-
set fabulosum ei menda-
cium assignat.

Bryn Mawr 16 91v

septima aetas Domitius di-
cebat hoc non convenere
cum fide historiae nam Dio-
nysius et alii scribunt bien-
nio Aeneam venisse in Ita-
liam sed nisi poeta ingenue
vellet fabulosum esse quod
scribit de Didone ei menda-
cium assignat sed eius septi-
ma non placet Euripides in
Oreste innuit e Aeneam va-
gatum fuisse per septennium
quem hic sequitur Virgilius.
aetas quia annus dividitur
in hyemem et aestatem ex
sententia iurisconsultorum

Come nel caso della *praefatio* al terzo, anche qui la versione senese è abbreviata riguardo alla versione Bryn Mawr. Caratteristica la citazione di Dionigi di Alicarnasso, un *auctor* che viene nominato abbastanza nel ms brynmawriano. Il nome di *Domitius*, inoltre, garantisce la provenienza calderiniana dell'esegesi. Con ogni probabilità anche il resto del materiale esegetico condivisa da questi due manoscritti risale in ultima analisi allo studioso veneto.

La conclusione che possiamo trarre da questi confronti è che possediamo due testimoni del commento di Calderini ad *Eneide* 1-3. Sembra inoltre molto verosimile che anche i commenti brynmawriani ai libri 4-12 siano un lavoro di Calderini.

Si ricordi, però, che il ms Bryn Mawr contiene due commenti diversi al quarto, al quinto, e al sesto libro. Riguardo al quarto e al quinto siamo limitati da una mancanza totale di altre fonti, ma per il sesto possediamo una terza testimonianza all'esegesi virgiliana di Calderini nel ms monacense.

6. Confronto fra mss di Monaco e di Bryn Mawr.

Riguardo al codice senese, è stato facile non prendere in considerazione i commenti posteriori sulla base della loro ovvia derivazione da Servio. Anche nel brynmawriano troviamo due serie di commenti, ma in questo caso non è possibile scartare una di esse senza ulteriore discussione. È vero, come vedremo, che solo una delle serie brynmawriane ricalca da vicino il commento monacense attribuito a Calderini. È possibile, però, che il commento Bryn Mawr offra una versione più ampia del commento conservato nel monacense; e sicuramente le due serie brynmawriane presentano relazioni reciproche che potrebbero spiegare questo fenomeno. Per illustrare la situazione, possiamo mettere in evidenza le parti iniziali dei tre commenti coinvolti:

Clm 807, 121r-122r
[= Monacense]

BMC 16, 218r-228r
[= BMC1]

BMC 16, 230r-
[= BMC2]

Domitii Calderini veronensis viri excellentissimi sextum in Vergilii Maronis ^ Librum vi Expositio Bonis Ominibus Incipit

[S]IC FATVR LA-CHRYMANS

Sic fatur lachrymans classique immittit habenas

/ Sextus /

^aEvocationem Manium Aegypti tradiderunt et docuerunt unde Orpheus in Graeciam eadem inferorum fabulas de^{dux}it et Homerus undecimum Odysee librum eodem argumento absolvit sed Vlixem scribit Manes tantum evocasse Tyresiae incantationibus et cum umbris collocutum nihil praeterea portendens

^aEvocationem Manium Aegyptii tradiderunt et docuerunt unde Orpheus in Graeciam eadem inferorum fabulas detulit et Homerus xi Odysseae librum eodem argumento absolvit sed Vlysem scribit Manes tantum evocasse Tyresiae incantationibus et cum umbris collocutum nihil tantum significans quod ad historiam perti-

quod ad historiam pertineret

...

ut quod ad Maecenatem scripsit aliquando quasi tanti operis finem desperans, quoniam multas disciplinas [121v] conquerere coeperat et externas adeo ut non recto consilio sed mentis vitio ~~et furore~~ tantum opus suscepisse videretur huius unius potissimum libri causa dixerit

neret

...

ut quod ad Maecenatem scripsit aliquando tanti operis finem desperaverit quoniam multas disciplinas conquerere coeperat et externas adeo ut non recto consilio sed mentis vitio et furore tantum opus suscepisse videretur huius unius potissimum libri causa

ARGVMENTVM

^bCum totus Vergilius teste Servio sit plenus scientia hic tamen liber sextus obtinet principatum multa enim continet non solum ex philosophia sed etiam ex alta theologia aegyptiorum et ceterorum priscorum nam sub velamento et praetextu fabuloso profunditatem continet sententiarum [218v] ac primum quidem narratur adventus Aeneae ad antrum Sybillae quod erat iuxta Cumas a qua accepit responsa et eius monitu sepelivit Misenum in loco Campaniae qui ab eo postea cognominatus est acceptoque ramo aureo ex praecepto virginiis cum eadem ad infe-

^bCum totus Virgilius teste Servio sit plenus scientia item hic sextus obtinet principatum multa enim continet non solum ex *remota* philosophia sed etiam ex alta [230v] theologia aegyptiorum priscorumque gentium nam sub velamento fabuloso sententiarum profunditatem exprimit ac primum quidem narratur adventus Aeneae ad antrum Sybillae quod erat iuxta Cumas a qua accepit responsa et eius monitu sepelivit Misenum in loco qui ab eo postea est cognominatus acceptoque ramo aureo ex praecepto Sybillae cum eadem ad inferos descendit ubi Di-

ros descendit ubi Didonem Palinurum multosque alios cognovit intellexit demum ex narratione Sybillae varias et multiplices poenas quae apud sedes Tartareas omnibus generibus delictorum assignatae sunt postea transgressus ad Elisios campos invenit patrem suum Anchisam a quo didicit posteritatem nepotum a se descendetium et quaecumque acturus esset postquam ad Italiam venisset quibus rebus bene perceptis egressus per portam eburneam ad naves et socios reversus est

donem Palinurum ac multos alios cognorat qui narratione Sybillae intellexit poenas quae sunt apud inferos ex omni genere delictorum denique transgressus est ad Elisios campos invenit patrem suum Anchisam a quo didicit posteritatem suam et quicquid esset acturus cum ad Italiam venisset quibus perceptis egressus per portam eburneam ad naves et socios reversus est

“Quod Servius ait nonnullos seorsum composuisse libellos in hunc sextum librum nunquam praeterea reperio et ut ex eius commentariis testimonium est Tuca et Varus duos primos versus quos Vergilius in fine quinti reliquerat ad initium huius transtulerunt ac Probus contra Tucae et Vari sententiam ita legit ut Vergilius scripsit ego non mutaverim quod tot codicibus extat iam propagatum at tamen Tuca et Varus non viden-

“Quod *autem* Servius ait nonnullos seorsum composuisse libellos de singulis rebus quae hoc libro tractat Virgilius nusquam reperitur et ut ex eius commentariis testimonium est Tuca et Varus duos primos <versus> quos Vergilius in fine quinti reliquerat ad initium huius transtulerunt et Probus contra Tucae et Vari sententiam ita legit ut Vergilius scripsit ego non mutaverim quod tot codicibus extat iam propagatum sed tamen Tuca

tur mihi eo argumento hoc initium maluisse quod Servius putat quod scilicet ita Homerus incipiat nam Homerus nusquam tale est initium aut operis aut librorum aliquando tamen quos apud illum poetam est in mutuis colloctionibus personarum tale carminis initium.

^d**sic fatur lachrymans** non enim id satis idonea causa est ut si ita sic inchoat alicubi carmen Homerus ita nos librum Virgilii incipiamus.

sic fatur lachrymans Homerus in undecimi principio et in fine cursum Vlyxis non quidem his versibus sed simili argumento quod expressus est in fine undecimi ad initium duodecimi ut si auctoritas Homeri nos movere debet sentiamus recte Vergilium terminavisse quintum duobus primis versibus atque ita inchoasse "Obvertunt pelago proras" etc.

Lachrymans ²morte Palinuri.

et Varus non videntur mihi eo argumento hoc initium maluisse quod Servius putat quod si ita Homerus incipiat nam Homerus nusquam tale est initium aut operis aut librorum aliquando autem apud illum poetam est in mutuis colloctionibus personarum tale carminis principium.

^d**sic fatur lachrimans** id vero satis [231r] idonea causa non est ut si ita incipiat aliqua carmina Homerus ita nos librum Virgilii incipiamus-

Aeneas ^c**fatur** dicit et loquitur sic "o nimium caelo"

lachrimans ^fflens ^oomissione Palinuri gubernatoris optimi lachri-

Lachrimans ^fflens dantur Aeneae lachrimae in armorum malis ^c**fatur**

mas fundens ut confirmet epitheton perpetuum laudis Aeneae pium semper et religiosum facit ut omnia officia iustitiae et prudentiae tanto viro. ascribantur hoc enim pertinet ad humanitatem ad clementiam ad pietatem animi sui dum casum amissi socii luget perquam familiariter proprium nomen laudi conveniens habuit nam aineo grece laudo significat Aeneas interpretari potest laudatus vel laudem promeritens.

Immittit libere sinit classem suam ire et cursum institutum facere nam omisso navis magistro regebat Aeneas classem et suscepit officium gubernatoris id quod refertur ad prudentiam et fortitudinem Aeneae.

Immittit liberum dat **habenae** funes per metaphoram dixit quae quidem figura sine translatione est ab equis sumpta et non solum ad naves sed etiam ad ignem transfertur ¹ut in 5 "furit immissis Vulcanus habenis per et remos" unde non satis probamus quod dicit Servius funes sed per

loquitur sic "o nimium caelo" etc.

immittit habenas laxat habenas idest omnibus velis et instrumentis se in in cursum committit.

¹Fabius de translatione in anima pro aliis generis eius[122r]dem sumuntur animatis ut **classique immittit habenas** nam est translatio ab equo ad classem **immittit habenas** frustra imitationem Homeri hoc

²**habenae** retinacula potestatem et libertatem eundi. **Immittit** large et abunde dimittit.

¹ut illud "furit immissis Vulcanus habenis".

²Quintilianus dicit hic esse translationem ab equis sumptam.

loco Servius refert quod habenas intellegimus scilicet Homerus funes quicquid est quo navis ex tortis loris commemoraverit qua materia possit vel retardari vel qum constant habenae celerius mitti sicut equi dimittuntur habenis Vergilius pro funibus quae ab habendo dictae habenas dixerit non e- sunt nec illis retinetur e- nim translatio est ab ha- quus <sed> manu sesso- benis ad funes sed de e- ris et referuntur ad eum quo cui laxantur habe- [219r] quem magiste- nae ad classem toto i- rium clavi solet impel- meptu currentem et om- lere et retardare navem. nibus adiumentis actam ^hhabenas ergo liberta- ad cursum immittit om- tem eundi et est ea pars nibus armamentis impo- freni qua equus regitur sitis. et gubernatur.

tandem post multos er- rores.

allabitur tranquille ad- navigat.

allabitur celeriter per- venit.

Le relazioni fra i tre commenti sono interessanti ed anche curiose. La versione monacense viene attribuita apertamente a Calderini; e BMC2 a prima vista sembra offrire una versione più ampia dello stesso commento. Abbiamo visto una simile relazione fra il ms Bryn Mawr e quello senese. Indagando BMC1, però, vediamo che esso contiene gli ampliamenti più impressionanti che troviamo in BMC2. Di questo inaspettato fenomeno possiamo dare spiegazioni diverse. Può darsi che BMC2 contenga la versione più completa del commento di Calderini e che la versione di Monaco costituisca, come abbiamo ipotizzato nel caso del senese, un suo abbreviamento. In questo caso, però, sarebbe difficile spiegare lo status di BMC1. Potrebbe trattarsi di un'estratto da BMC2 (ovvero dal suo esemplare), paragonabile sotto questo aspetto al monacense. Ma in questo caso, come possiamo spiegare il fatto che questi due estratti non condividono fra loro pressoché nulla? Sembra più verosimile che BMC2 (o la sua fonte) abbia contaminato il commento monacense con BMC1. Ma anche in questo caso la forma della contaminazione appare un po' strana: come mai inserire la *praefatio* di BMC2 proprio nel mezzo di quella del monacense? E, per dire la verità, l'introduzione *ex*

hypothesi ‘combinata’ di BMC2 fa più senso di per sé, a paragone delle altre due *praefationes*. Una terza possibilità è che abbiamo a che fare con due commenti ugualmente calderiniani ma scritti in diverse epoche o per diversi motivi. Se così fosse, si potrebbe ipotizzare che Calderini lui stesso abbia scritto BMC1 con l’obiettivo di ampliare BMC2 oppure (forse più probabilmente) il commento rappresentato dal ms monacense.²⁴ In questo caso, il commento monacense proverrebbe sì da Calderini, ma risalirebbe ad un’epoca precedente a quella della composizione di BMC1 e della versione (per così dire) definitiva di BMC2. Se teniamo ora presente il giudizio di Perosa, per cui il monacense sarebbe costituito da "opere giovanili, che il C. non ritenne di dover perfezionare e dare alle stampe," potremmo ipotizzare che il codice di Bryn Mawr costituisca un testo rifatto e perfezionato precisamente per la pubblicazione.

7. Conclusione provvisoria

Si potrebbe dire molto in più, ma mi sembra possibile trarre solo qualche ulteriore conclusione, anche se provvisoria. Quella principale è che è molto verosimile che possediamo adesso, nel ms Bryn Mawr, un commento calderiniano all’intera *Eneide*. È possibile che non tutta la materia esegetica in questo commento derivi da Calderini, e sembra quasi certo che almeno il primo libro non risalga direttamente a lui, ma che prenda invece la forma di *dictata*. Altri libri però, dove si trovano opinioni espresse in prima persona, potrebbero offrire una versione più autentica delle lezioni di Calderini. L’esistenza di due altre fonti per libri 1-3 e anche per l’inizio del sesto, insieme alla seconda frammentaria versione del commento a 4-6, hanno consentito di verificare il testo del commento Bryn Mawr. Queste prime indagini suggeriscono che la tradizione non sia semplice. La possibilità che le versioni diverse siano “contaminate” da materiale esegetico non-calderiniano non è da escludere. È anche possibile, però, che le differenze riscontrate riflettano gli sforzi di Calderini di affinare nel tempo il proprio commento.

È pressoché sicuro, in ogni caso, che dai codici esaminati si potrà recuperare il lavoro esegetico effettuato in qualche modo da Calderini su Virgilio. Possiamo certamente prevedere che questo esempio di esegesi

²⁴ Quest’ipotesi fa riferimento, ovviamente, non agli specifici manoscritti indicati, ma ai loro esemplaria.

dimenticata contribuirà alla conoscenza degli studi classici nel quattrocento.

BIBLIOGRAFIA

Campanelli 2001: M. Campanelli, *Polemiche e filologia ai primordi della stampa: Le Osservationes di Domizio Calderini*, Roma [Sussidi eruditi 54].

Haye-Bond 1962: C. U. Haye and W. H. Bond, *Supplement to the Census of Medieval and Renaissance Manuscripts in the United States and Canada*, New York.

Kristeller 1990: P. O. Kristeller, *Iter Italicum V*, London-Leiden.

Muecke 2007: Frances Muecke, "Domizio Calderini's lost 'edition' of Silius Italicus", *Res Publica Litterarum* 28, 51-67.

Perosa 1973: A. Perosa, s. v. "Calderini, Domizio", in *Dizionario Biografico degli Italiani XVI*, Roma, 597a-605a.

Stok 2002: F. Stok, *Studi sul Cornu Copiae di Nicolò Perotti*, Pisa [Testi e studi di cultura classica 25].

Tristano 1988: Caterina Tristano, *La Biblioteca di un umanista calabrese: Aulo Giano Parrasio*, Roma.